

FUTURI CRONISTI SCIENTIFICI

CAPIRE PER GUARIRE- LA RICERCA DIVENTA CURA

Nel giorno 7 novembre 2009 si è svolto un incontro presso la galleria di arte moderna, tenuto dall'AIRC, durante il quale sono state presentate delle nuove tecniche per combattere il cancro.

Gli ospiti di questo incontro erano i medici Piergiuseppe Pellicci, Angelo Di Leo e Livia Giordano, inoltre la loro presenza era arricchita dalla partecipazione di Marco Carminati, uno storico dell'arte che ha posto l'accento sulle somiglianze e le differenze tra la materia da lui trattata e la scienza.

Al contrario di quello che si è portati a credere, infatti, la medicina necessita della creatività, tipica degli artisti, per riuscire ad abbattere importanti frontiere.

Come sarebbe possibile escogitare nuovi modi per accerchiare la malattia e distruggerla se non unendo l'immaginazione alla scienza?

Al giorno d'oggi esistono nuovi modi per vederla e nuovi metodi per affrontarla, per questo è fondamentale sottoporsi periodicamente a processi di screening. Il tumore infatti può essere curato meglio se preso nella sua fase iniziale, durante la quale si ha un semplice aumento del volume, senza una iperproliferazione, che poi si sviluppa in una seconda fase e dà luogo alla formazione delle metastasi. Una diagnosi anticipata permette di identificare la malattia appena sviluppatasi. Tuttavia è estremamente difficile riuscire a bloccarla durante la prima fase dello sviluppo, che è tendenzialmente breve; perciò nella maggior parte dei casi si effettua una diagnosi clinica, la quale però prevede una cura più invasiva per il paziente, e non sempre si rivela utile.

Attualmente per combattere il cancro ci si sta indirizzando verso delle terapie mirate, che colpiscono il tumore in maniera specifica e selettiva, migliorando così la qualità e l'efficacia della cura. Esse, al contrario degli attuali farmaci, eliminano solo le cellule cancerose e non intaccano quelle sane, le quali presentano delle caratteristiche diverse.

Nel 1980 è stata scoperta la presenza della proteina her2 sulla membrana delle cellule malate. A seguito di questo evento è stato dunque costruito in laboratorio un farmaco, la trastuzuma b, che è in grado di individuare la cellula che presenta la proteina, al fine di distruggerla. Nel 2005 questo farmaco è stato sperimentato sull'uomo con buoni risultati; infatti dopo aver asportato il tumore dai soggetti malati si è verificata una diminuzione del rischio di una recidiva del 50%. Tuttavia la proteina her2 non è presente in tutte le cellule cancerose, proprio per il fatto che tutti i tumori non sono uguali, e lo stesso tumore in differenti individui può presentarsi sotto forme diverse. E' importante dunque costruire una terapia su misura del paziente, analizzando dal punto di vista microscopico le cellule cancerose e verificando l'eventuale presenza di geni modificati in queste cellule rispetto che in quelle sane.

In questo modo si può avere un quadro più complesso di quello che il tumore rappresenta e individuarne il suo punto debole, il così detto tallone d'Achille! Ogni tumore infatti presenta un'alterazione genica da cui dipende la sua stessa esistenza, se dunque si interviene su di essa con dei farmaci specifici, si elimina il tumore, evitando effetti collaterali spiacevoli legati invece alle cure più tradizionali, come la chemioterapia.

Stefania Mingolla